REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alemanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Solenne cerimonia nel Salone dei Cinquecento

Inaugurato l'anno accademico

L'esigenza di un collegamento fra l'università e la realtà fiorentina sottolineata dal sindaco - I gravi problemi dell'ateneo esposti dal prof. Parenti - « La legge attuale non offre le necessarie garanzie » Positivo rapporto con gli enti locali - Il problema delle nuove sedi - La prolusione del prof. Becattini

Si è aperto ufficialmente ieri mattina nel Salone del Cinquecento di Palazzo Vecchio l'anno accademico 1975-'76 per l'ateneo fiorentino. Erano presenti alla cerimonia, il sindaco della città, Elio Gabbuggiani, che ha rivolto il saluto da parte dell'amministrazione comunale, il magnifico Rettore dell'Università, professor Giuseppe Parenti, il presidente del Consiglio regionale, Loretta Montemaggi, il vice presidente della giunta regionale, Gianfranco Bartolini, il presidente della Provincia Franco Ravà, l'assessore regionale Luigi Tassinari e l'assessore comune Franco Camarlinghi, il segretario regionale del PCI Alessio Pasquini, il segretario della Federazione comunista Michele Ventura, rappresentanti delle assemblee elettive, autorità civili e militari, tra cui l'ex comandante della Regione militare tosco-emiliana, generale Renzo Apollonio, numerose personalità del mondo politico, accademico, culturale e artistico fiorentino.

«L'anno accademico 1975-'76 — ha detto il sindaco Gabbuggiani, nel suo messaggio di saluto — si inaugura in un momento particolarmente grave per le istituzioni universitarie italiane. Tutte le forze politiche e culturali democratiche sottolineano da tempo l'urgenza di riformare e ristrutturare l'Università, di varare le promesse leggi sul rifinanziamento e la programmazione della ricerca scientifica, di attuare la riforma del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, di organizzare i dipartimenti, di provvedere alla sistemazione dei tecnici laureati, dello stato giuridico del personale docente e non docente e delle opere universitarie, di garantire infine sul piano dell'organizzazione e dei finanziamenti quel diritto allo studio a cui si richiama la nostra Costituzione».

Di fronte a tutti questi problemi, che solo una completa riforma può portare a soluzione, ha affermato Gabbuggiani, la strada da percorrere è quella di un sempre più organico collegamento tra Università e la realtà cittadina che la circonda. La Regione è protagonista fondamentale di questo rapporto come sede della programmazione economica e territoriale, ma anche il Comune, ha proseguito Gabbuggiani, si fa carico di un intervento ampio e qualificato nel campo degli insediamenti, delle strutture culturali, del diritto allo studio. «Questi propositi — ha concluso il sindaco — potranno attuarsi soltanto attraverso la collaborazione ininterrotta con docenti, non docenti, studenti dell'Università di Firenze e con l'appoggio di tutte le forze vive della città».

Il magnifico Rettore, professor Giuseppe Parenti, ha poi svolto il discorso inaugurale. «L'Università — ha esordito — forse più di altre istituzioni stenta a tenere dietro alla rapida trasformazione della società, a trovare in sé stessa una sufficiente spinta di rinnovamento». Tre sono in questa situazione le direttive da percorrere: la verifica dei modi di impiego delle risorse, la riorganizzazione e il miglioramento delle strutture interne, l'apertura verso la città e verso tutte le forze che si muovono nel suo ambito.

40.000 studenti, circa tremila unità di personale docente e non docente, un costo complessivo annuo di circa 40 miliardi. Queste le dimensioni dell'istituzione universitaria, che costituiscono un onere per tutta la società. Di fronte alle insufficienze, agli sprechi, la legge attuale non offre le necessarie garanzie, i necessari spazi di intervento. I provvedimenti urgenti — ha rilevato Parenti — stanno portando forse più difficoltà che non effettivi benefici. I consigli di amministrazione, che hanno vista allargata al loro interno la rappresentatività, non hanno avuto un accettabile allargamento dei poteri. Leggi e leggine difficilmente conciliabili, carenza nei finanziamenti, ritardi del ministero rendono sempre più difficile il rinnovamento della Università. Spetta al legislatore — ha ribadito Parenti — creare le premesse per una nuova Università e consentire ai suoi nuovi organi uno spazio sufficiente per autogovernarsi in relazione alle istanze e alle aspirazioni che nascono dall'esperienza della periferia. In questo spirito nell'ateneo fiorentino si è dato il via al nuovo regolamento amministrativo degli istituti, per la cui attuazione enti locali, forze politiche democratiche, sindacati, organizzazioni studentesche si sono resi pienamente disponibili.

Una comprensione e una collaborazione da cui gli organismi dell'ateneo — ha ribadito Parenti — hanno tratto preziosi stimoli e orientamenti. In primo luogo la Regione ha svolto un prezioso lavoro nel senso di un sempre più approfondito collegamento tra i tre atenei toscani, mentre sono stati ripresi e allargati i rapporti con la nuova amministrazione comunale.

Il Rettore ha infine toccato il problema delle nuove sedi universitarie per la cui realizzazione si stanno adoperando il comune di Sesto e la nuova amministrazione fiorentina.

Successivamente il professor Becattini, ordinario di economia politica ha svolto la prolusione sul tema: «Sviluppo e crisi della società italiana».

Una verifica delle opere e dei programmi

Lavori pubblici: incontro tra Regione e sindacati

Collegamento con l'assetto del territorio - Un quadro ricco di iniziative - Valutazioni convergenti - Il confronto prosegue

Nel quadro del programma di consultazioni tra la giunta regionale e le organizzazioni sindacali, si è svolto un incontro centrato sullo stato dei lavori pubblici nella regione.

La riunione — cui sono intervenuti il vicepresidente della giunta regionale Bartolini e l'assessore Raugi; Rastrelli, Turini, Liverani, Bendinelli in rappresentanza delle segreterie regionali CGIL-CISL UIL unitamente ai sindacati del settore delle costruzioni — si è sviluppata sulla considerazione complessiva della situazione dei lavori pubblici in rapporto alle linee di programma e operative della Regione, ai programmi statali e in rapporto ai punti evidenziati dalla piattaforma regionale delle organizzazioni sindacali.

Nel corso dell'incontro un fitto elenco di operde e di progetti sono stati valutati sulla base di quanto è stato fatto e di quanto occorre ancora fare con riferimento soprattutto all'attuale situazione politica ed economica.

Non sono stati esclusi dalla trattazione i progetti di più lunga portata che risultano strettamente collegati a quelli già realizzati o in via di realizzazione e che spesso si presentano come ampliamenti e continuazione di opere che avanzano per blocchi.

Tutto il ventaglio di questi interventi — l'assessore Raugi lo ha sottolineato — è sempre stato solidamente agganciato negli intenti della Regione, al generale problema dell'assetto del territorio. La progettazione e la realizzazione di opere pubbliche si sono mosse in tale direzione riferendo a questi momenti portanti i vari interventi relativi alle strutture portuali e aeroportuali, alla viabilità alla realizzazione di impianti di approvvigionamento idrico e di depurazione, alla edilizia scolastica, abitativa e ospedaliera.

Gli interventi — pur nelle difficoltà create dalla macchina statale — presentaano un quadro non statico, ma ricco di iniziative.

Questa caratteristica è stata senz'altro agevolata da una parte dallo snellimento delle procedure burocratiche e di progettazione realizzato dalla Regione, e dall'altra dalla somma degli interventi finanziari tesi a mettere in moto altri finanziamenti e a tonificare — spesso in modo decisivo — léazione dei poteri locali.

E' stata sottolineata la presenza di importanti opere realizzabili che permettono una sempre più incisiva azione per il mantenimento dei livelli di occupazione.

Nella impostazione della Regione i sindacati hanno riconosciuto larghi contatti con la propria piattaforma e con le aspettative dei lavoratori toscani.

Le organizzazioni sindacali hanno richiesto un più ampio e documentato quadro di riferimento sul quale realizzare un confronto che si articolerà per punti precisi. In questo senso la giunta — come ha precisato Bartolini — rimetterà alle organizzazioni sindacali la documentazione richiesta per conseguire, nell'ambito di un nuovo confronto, reciproci e positivi punti di contatto e di azione.

Nel nome della Resistenza e dell'antifascismo

Caloroso saluto della Toscana e di Firenze al gen. Apollonio

La cerimonia in Palazzo Panciatichi con i presidenti dell'assemblea regionale, Loretta Montemaggi, e della giunta, Lagorio - L'incontro in Palazzo Vecchio col sindaco Gabbuggiani e il vice sindaco Colzi - Alle cerimonie presenti parlamentari, il presidente della Provincia, rappresentanti di forze politiche, organizzazioni partigiane e sindacali

Con due cerimonie semplici, ma estremamente significative, la Regione Toscana — con il presidente dell'assemblea Loretta Montemaggi e con il presidente della Giunta Lagorio — e il Comune di Firenze — con il sindaco Gabbuggiani e il vice sindaco Colzi, hanno voluto esprimere lo augurio ed un ringraziamento tutt'altro che formale al generale Renzo Apollonio nel momento in cui lascia il comando della Regione militare tosco-emiliana per assumere lo incarico di Presidente del Tribunale militare supremo.

Al due incontri erano presenti rispettivamente oltre ai membri della Giunta, i capigruppo consiliari, della Regione e del Comune, il presidente della Provincia Ravà, parlamentari e dirigenti delle forze politiche democratiche (per il PCI erano presenti il segretario regionale compagno Pasquini e il segretario della Federazione fiorentina compagno Ventura), il prefetto dottor Buoncristiano, il rettore dell'università professor Parenti, l'ex PG della Toscana Calamari, autorità militari, dirigenti delle associazioni partigiane, degli ex deportati politici, delle organizzazioni sindacali e industriali.

L'incontro con le autorità regionali è avvenuto in Palazzo Panciatichi, sede della presidenza del Consiglio, nella sala di ricevimento dominata dal confalone della Regione che reca al centro il «Pegaso» simbolo della resistenza toscana.

La Regione Toscana — ha detto il presidente Loretta Montemaggi rivolgendosi al generale Apollonio — non dimenticherà il lavoro svolto per affermare un rapporto sempre più positivo fra l'esercito, le popolazioni e le istituzioni che ne rappresentano la volontà politica e civile. Un lavoro altamente meritorio ed importante poichè ha aperto una fase nuova di rapporti e di collaborazione fra momenti costituzionali, quali sono le Regioni e gli organi dell'apparato dello Stato che ci auguriamo non vadano smarriti. Una collaborazione che ha avuto il merito di operare un'ampia azione di educazione civile, di alto significato democratico nel corso della proficua attività che ha impegnato la società toscana durante il trentennale della Resistenza e della Liberazione, che ha portato cittadini e Forze Armate ad incontrarsi nel segno di quella unità che è nata nella Resistenza ed è sancita nella Costituzione. Questo processo — ha concluso il presidente Loretta Montemaggi — ha avuto nel generale Apollonio un fautore di alto prestigio non solo perchè rappresentante del massimo organo militare della Toscana, ma quale figura eroica della Resistenza: l'ufficiale che mai ha messo in ombra il partigiano di Cefalonia.

Il presidente Lagorio ha a sua volta sottolineato l'elemento di novità rispetto ad una prassi di stacco secondo cui non rimanendo chiusi in una regione militare separata da quella civile, il generale Apollonio ha voluto essere, appunto, un generale in mezzo al popolo determinando una trasformazione nei sentimenti popolari nei confronti delle Forze Armate.

Rispondendo commosso allo indirizzo di saluto il generale Apollonio ha affermato di aver perseguito due obbiettivi: quello del miglioramento del modello di vita di reparti fondato sulla partecipazione e sulla responsabilizzazione ed, il secondo, di apertura alle popolazioni — muovendo per questo dalla esperienza della Resistenza e dalla vicenda eroica della divisione Acqui a Cefalonia. In questo compito ha concluso Apollonio sono stato aiutato dalle manifestazioni della Resistenza che hanno avuto un punto di riferimento nella grande giornata del 22 settembre che ha esemplarmente simbolizzato il legame profondo fra Forze Armate, popolo e Resistenza. La cerimonia di Palazzo Vecchio si è svolta nella sala di Clemente VII. Consegnando la medaglia d'oro del Comune, il sindaco, Elio Gabbuggiani, ha sottolineato l'importante ruolo svolto dal generale Apollonio che si è adoperato, nel corso del trentennale della Resistenza, con slancio, generosità, partecipazione e alta consapevolezza nell'opera di avvicinamento tra Forze Armate e cittadini.

Crediamo che questo processo — ha detto ancora — che da Firenze e dalla Toscana è partito nel quadro di una giusta riconsiderazione del contributo dato dalle Forze Armate, in patria e all'estero, nella lotta per la libertà e l'indipendenza abbia avuto il suo impulso anche dal fatto che il comandante della Regione militare tosco emiliana era colui che oltre trent'anni orsono, dette a Cefalonia il segnale di quella battaglia che è entrata nella storia come uno degli esempi più fulgidi di quale fosse il vero sentimento delle nostre Forze Armate coinvolte in una guerra che non sentivano mentre erano animose di partecipare al grande moto di libertà che univa i popoli liberi di tutto il mondo contro il nazifascismo.

Gabbuggiani ha quindi ricordato che quando a Firenze il 22 settembre 1974 abbiamo visto sfilare tra due ali di folla partigiani e militari, abbiamo avuto la certezza che con quella manifestazione non si celebrava solo una pagina troppo spesso ricordata della nostra storia recente, bensì si rivalutava un fatto fondamentale e cioè a dire che proprio dall'unione tra popolo e Forze Armate la Resistenza si è potuta affermare. «La città di Firenze — ha concluso — famosa in Italia e nel mondo, non solo quale centro di cultura e di civiltà, ma anche per le sue battaglie a favore della libertà e della giustizia, Firenze città medaglia d'oro della Resistenza, l'ha sempre sentita vicina: la Toscana tutta l'ha sentita vicina, e noi, oggi vogliamo essere vicini a lei per continuare, anche se in ambiti diversi, quanto abbiamo intrapreso».

Rispondendo al sindaco, il generale Apollonio ha sottolineato come la partecipazione alle celebrazioni del 30, sia stata ispirata dal consapevole impulso di valorizzare il contributo di sacrifici e di sangue del popolo italiano contro l'aggressione nazista e la tirannide fascista, sia per riscoprire la tradizione storica originaria del primo risorgimento nazionale, sia per far conoscere il contributo delle Forze Armate in Italia e all'estero. Con questa visione unitaria — ha detto Apollonio — rendo omaggio al gonfalone di Firenze e con questi sentimenti ho reso omaggio ai 567 caduti di Sant'Anna a Stazzema, simbolo del martirio di tutte le popolazioni toscane. Apollonio ha concluso affermando che le esperienze di questi due anni hanno inciso profondamente sui suoi sentimenti: Firenze lascia nel mio animo un segno che il tempo non cancellerà per quei suoi valori che mi hanno conquistato tanto da indurmi ad eleggere questa città come sede definitiva.

NELLA FOTO: un momento della cerimonia a Palazzo Panciatichi.

Un attentato di chiara marca fascista

INCENDIATA L'AUTOMOBILE DI UN COMPAGNO DELLA FGCI

Bersaglio della violenza il compagno Giuseppe Guida - Le indagini - Ferma protesta dei movimenti giovanili e delle organizzazioni democratiche

Ieri notte è stata data alle fiamme l'auto del compagno Giuseppe Guida, 20 anni, abitante in via Cino da Pistoia 25. Erano circa le 3,30 quando la famiglia che occupa l'appartamento sottostante a quello del Guida ha udito una violenta esplosione. Qualcuno si è avvicinato alla finestra ed ha visto salire delle fiamme dalla Fiat 850 di proprietà del nostro compagno. Immediatamente è stato dato l'allarme. In via Cino da Pistoia si sono recati alcuni funzionari dello ufficio politico ed i vigili del fuoco che hanno provveduto a domare l'incendio.

Il fuoco oltre ad aver distrutta la Fiat 850 del Guida, ha danneggiato altre due auto posteggiate poco distante. Sul posto è stata ritrovata nascosta, sotto l'auto del compagno Giuseppe Guida, una tanica contenente benzina alla quale era stata collegata una breve miccia.

Il Guida, che negli anni scorsi era stato uno dei dirigenti del movimento studentesco del liceo Galilei, ha dichiarato ai funzionari dello ufficio politico di aver ricevuto negli ultimi tempi anche delle telefonate minatorie. Una voce anonima lo minacciava di possibili rappresaglie. Sono in corso indagini per scoprire i misteriosi attentatori.

Frattanto i movimenti giovanili e le organizzazioni democratiche fiorentine hanno emesso un comunicato nel quale viene stigmatizzato il provocatorio episodio.

«I movimenti giovanili e le organizzazioni politiche democratiche fiorentine esprimono la loro ferma e profonda condanna contro l'inciviile atto di chiara marca fascista perpetrato ai danni di Giuseppe Guida, studente democratico e dirigente della Federazione giovanile comunista italiana.

I movimenti giovanili e le organizzazioni politiche democratiche rinnovano il loro impegno unitario di vigilanza e di lotta antifascista. Si impegnano, inoltre, affinché la magistratura intervenga senza alcun indugio per individuare e colpire con forza i responsabili di questa gravissima provocazione che viene ad aggiungersi a numerose altre compiute dai fascisti nella nostra città contro giovani democratici. I movimenti giovanili e le organizzazioni politiche democratiche fanno appello ai giovani di Firenze affinché venga sconfitto qualsiasi tentativo di ricreare nella nostra città un clima di tensione e di provocazione che l'impegno e le lotte del movimento operaio e degli antifascisti della nostra città ha da tempo isolato».

vita di partito

Oggi alle ore 15,30 nei locali della Federazione riunione dei segretari di zona e dei segretari comunali di Firenze e provincia per discutere sulla «Definizione e gestione dei piani del commercio». Concluderà il compagno on. Milani, della commissione industria e commercio della Camera.

E' convocato per sabato 17 alle ore 15,15 presso il circolo lavoratori di Porta Romana il comitato della zona Oltrarno per discutere sulla «Situazione politica e crisi di governo». Introdurrà il compagno Mazzanti, segretario di zona. Concluderà il compagno Andrea Borselli, responsabile commissione ceti medi.

Gli studenti iraniani contro le 10 condanne in Persia

«Ancora 10 condanne a morte sono state inflitte dalla corte marziale dello scià contro altrettanti militanti del movimento combattenti del popolo. Le drammatiche condizioni in cui vivono oltre 40.000 prigionieri politici e le continue esecuzioni dei democratici iraniani devono cessare», questo l'appello che la O.D.Y.S.I. (Organizzazione della gioventù e degli studenti democratici iraniani) lancia a favore delle libertà e della democrazia del popolo iraniano, che nel corso della sua recente storia non poco ha contribuito alla causa della liberazione in tutto il mondo dal colonialismo e dall'imperialismo e che tuttora lotta tenacemente per questi obbiettivi.

Il regime dello scià è un regime liberticida, che ha al suo attivo non meno di 200 assassini politici all'anno cui si aggiungono innumerevoli massacri di massa consumati nel corso di oltre mezzo secolo dalla sua nefasta esistenza.

Le ricchezze dell'Iran, anziché far prosperare questo popolo dalla lunga tradizione di civiltà si sono trasformate in una gigantesca macchina bellica e repressiva, davanti alla quale rischerebbe di frantumarsi ogni prospettiva di pace fra i popoli dell'intera zona mediorientale, con una grave minaccia per la pace mondiale. I giovani democratici iraniani chiedono alla popolazione di Firenze ed agli organismi democratici di associarsi a loro per premere sulle autorità italiane perché prendano posizione contro le condanne a morte, le persecuzioni, gli incarceramenti arbitrari, e le torture da cui sono colpiti i patrioti iraniani.

E' morto il compagno Vittorio Scaffai

Il 12 scorso è morto il compagno Vittorio Scaffai di 72 anni della sezione Gavinana. I compagni Silvano e Maggiorana Giannelli nel ricordarlo ai compagni e amici sottoscrivono lire 10.000 per L'Unità.

Ricordo

Ad un mese dalla scomparsa del compagno Alvaro Bianchi, già segretario della Camera del Lavoro di Castelfiorentino, un gruppo di compagni della sezione del PCI sottoscrivono lire 40.000 per la nostra stampa.

Svolta nelle indagini

Strangolata la donna ripescata nell'Arno

L'autopsia ha stabilito che Olga Raggi è morta per asfissia da strangolamento e annegamento - Quando è caduta in acqua era viva - Si tratterebbe di un omicidio per rapina

La donna rinvenuta sul greto dell'Arno fra la Pescaia di Compiobbi e il Mulino dell'Ellera, riconosciuta per Olga Raggi, 72 anni, abitante in via Metastasio, 19, è stata assassinata. La morte, secondo i risultati dell'autopsia, effettuata ieri all'istituto di medicina legale di Careggi è stata provocata da asfissia da strangolamento e annegamento. Olga Raggi quando è caduta in acqua era ancora viva. Nei polmoni, infatti, è stata trovata dell'acqua. Inoltre la frattura dello zigomo destro è stata provocata da un corpo contundente. Ciò significa che l'assassino prima ha colpito la donna alla testa, poi l'ha afferrata per il collo soffocandola e quindi l'ha gettata nel fiume. L'omicidio secondo gli inquirenti è avvenuto per rapina. Alla donna non sono stati trovati i due anelli con brillanti e il bracciale d'oro che Olga Raggi, nascondeva quando non li portava in un sacchetto legato alla vita sotto la gonna. Molto probabilmente l'assassino doveva necessariamente conoscere — anche se da poco tempo — la vittima.

Olga Raggi, infatti, non accettava la compagnia di una persona che non conosceva almeno da qualche tempo.

All'autopsia effettuata dal dottor Maurri erano presenti il maggiore Leopizzi, il capitano Dell'Amico, comandante della compagnia d'Oltrarno, il dottor Grassi, dirigente della Mobile e il dottor Cimmino.

Già fin dall'altra sera, poco dopo il rinvenimento del cadavere, gli inquirenti avanzarono l'ipotesi che potesse trattarsi di omicidio. Olga Raggi, scomparsa da trentasei ore, era stata trovata a dieci chilometri dalla sua abitazione. Perché avrebbe percorso tanta strada? I parenti, inoltre, dichiaravano che l'anziana signora (viveva con la figlia e il genero) non aveva alcun motivo di uccidersi, né di ordine psicologico, né derivanti da particolari condizioni di salute proprie della sua età. Affermavano invece che Olga Raggi era in buona salute e dimostrava meno dei suoi 72 anni. Vestiva con ricercatezza e le piaceva curarsi nella persona. Ma un altro elemento di questa misteriosa vicenda faceva sorgere dei dubbi: Olga Raggi portava sempre con sé due anelli e un bracciale che non venivano ritrovati. I segni al collo e le gravi lesioni alla testa avallavano l'ipotesi che la donna fosse stata uccisa.

La conferma è venuta dalla autopsia. Chi ha incontrato Olga Raggi quando uscì martedì pomeriggio dalla casa della sorella in via Eleonora Duse e si avviò per prendere l'autobus «17»? Evidentemente una persona che già aveva conosciuta altrimenti non avrebbe accettato l'invito.

A cura del Comune

Settimana culturale e sportiva per 100 ragazzi della Galliano

Per iniziativa dell'assessorato alla Pubblica Istruzione del comune è stata promossa una settimana della «cultura e dello sport», dal 18 al 24 gennaio, per cento alunni delle IV e V classi della scuola elementare, «Galliano-Rossini».

Il consiglio di circolo, consapevole dell'importanza dell'iniziativa, che ha tutti gli aspetti sperimentali ed è la prima che si attua nelle scuole elementari, ha ritenuto pienamente valida tale proposta. In un incontro fra il professor Mario Benvenuti, assessore alla Pubblica Istruzione, Carlo Pinzauti, presidente del circolo della scuola «Galliano-Rossini», rappresentanti del T.S.T. (Turismo sociale toscano) e gli organi preposti all'organizzazione, sono state discusse linee e finalità dell'iniziativa. Il luogo prescelto, come sede della settimana, è Abbadia San Salvatore sul Monte Amiata, che ha tutte le caratteristiche e le strutture necessarie, perché il soggiorno dei ragazzi sia il più compatibile alle loro necessità.

Seguiranno i ragazzi una rappresentanza dei genitori del consiglio di circolo, maestre della scuola, animatori dell'associazionismo democratico, un gruppo di tirocinanti della scuola magistrale «G. Capponi» di Firenze. Per ogni gruppo di dieci ragazzi è previsto un docente, un animatore e alcuni tirocinanti.

I ragazzi avranno la possibilità di avere contatti con la scuola locale sia a livello di classi che a livello di circolo in modo da poter vivere direttamente una realtà diversa.

Il consiglio di circolo, avendo una disponibilità di soli cento posti, è stato costretto ad effettuare la selezione delle domande tenendo presenti alcuni fattori e caratteristiche preferenziali: l'iscrizione e la frequenza per esempio dell'educatore o situazioni particolari che il consiglio stesso ha ritenuto opportuno valorizzare. E' proprio per dare più valore ad una sperimentazione di questo tipo che si sono inclusi dieci bambini che fanno parte dei gruppi di inserimento, esistenti nella scuola «Galliano Rossini».

Senza lavoro le impiegate dell'EURO

Forse una schiarita nella vicenda delle 30 impiegate dell'«Euro Institute», sospese dal lavoro dal primo gennaio di quest'anno, a seguito di una denuncia che aveva provocato l'arresto del titolare e del legale dei corsi di lingue per corrispondenza.

Infatti, era stata inviata alle impiegate una lettera in cui si dichiaravano sospesi i rapporti di lavoro, poichè tutto il materiale degli uffici e tutte le pratiche erano sotto sequestro negli uffici della guardia di finanza. La vicenda dell'«Euro institute», corso di lingue per corrispondenza, inizio il 19 dicembre scorso quando vennero arrestati per truffa aggravata continuata Santino Riva, direttore dello istituto e Alberto Calzolari, legale dell'organizzazione. Le 30 impiegate dell'istituto si trovarono dunque nell'impossibilità di lavorare.

Ieri mattina una delegazione di impiegate ha avuto un colloquio col sostituto procuratore della Repubblica, dottor Leury. Le dipendenti dell'«Euro institute» hanno chiesto che il materiale sia riportato negli uffici e controllato dalla guardia di finanza nella sede dell'istituto, in via Bastianelli, 14. In questo modo le dipendenti potrebbero continuare il loro lavoro e verrebbero a cadere i motivi della sospensione, per la quale le ragazze non vengono più pagate.

Il dottor Fleury ha dato assicurazione di un suo interessamento presso la guardia di finanza, affinchè il materiale e le pratiche dell'istituto vengano riportate alla sede. Oltre alle 30 impiegate, anche 200 agenti di vendita si trovarono senza lavoro quando il magistrato decise di sospendere l'attività dell'istituto.

L'inchiesta aveva preso l'avvio da una serie di denunce. Su ordine del pretore di Milano erano stati arrestati il direttore e il legale dell'istituto, poi rimessi in libertà provvisoria. L'«Euro institute» conta più di 30 mila allievi per corrispondenza, che pagano diecimila lire al mese per 13 mesi per seguire il corso.

Ieri mattina in tribunale a Prato

Due detenuti delle Murate sostengono di essere stati percossi dagli agenti

Una visita fiscale disposta dai giudici ha accertato che i due imputati non potevano presenziare al dibattimento per i colpi ricevuti — Sono stati trasferiti a Volterra

Un clima di pesante tensione permane ancora al carcere delle Murate, soprattutto perché dopo gli incidenti, gli agenti secondo quanto è emerso nel corso di un processo svoltosi a Prato, hanno compiuto alcune «spedizioni punitive» nelle celle dei detenuti. Infatti, Giovambattista Amato, 34 anni, e Luciano Iofani, 33 anni, comparsi davanti ai giudici del tribunale di Prato per un processo di furto d'auto, non sono stati in grado di poter assistere al dibattimento per le percosse ricevute.

«Non abbiamo preso parte agli incidenti. Eravamo a letto, quando verso mezzanotte in cella sono entrati una decina di agenti alcuni dei quali con il volto mascherato. Ci hanno massacrato di botte. Non siamo in grado di sostenere l'interrogatorio»: hanno dichiarato Amato e Tofani che erano assistiti dall'avvocato Alessandro Traversi. Il difensore ha chiesto che venisse effettuata immediatamente una perizia medico legale: richiesta che è stata subito accolta.

I due imputati che accusavano forti dolori alla testa, sono stati visitati nella sala dei testimoni, dal dottor Benci Buonamici.

Il medico ha riscontrato a Giovambattista Amato contusioni abrase in tutto il corpo (al volto, all'emitorace, alla spalla, al fianco e alla coscia sinistra) e un trauma cranico con ematoma. L'Amato presentava delle strisciate rosse, come se avesse ricevuto delle frustate. Al Tofani, il medico ha riscontrato un'emorragia all'occhio sinistro e varie contusioni. Il medico al termine della visita fiscale ha dichiarato che i due imputati non potevano assistere al dibattimento date le loro condizioni.

Amato e Tofani hanno dichiarato inoltre che ieri mattina, prima di essere trasferiti a Prato, hanno chiesto di essere sottoposti a visita medica, ma la richiesta è stata respinta. I due hanno sostenuto di aver ricevuto delle minacce da parte degli agenti, per cui il loro difensore ha chiesto al tribunale che i due imputati venissero trasferiti in un altro carcere anziché esser condotti nuovamente a Firenze. Il tribunale ha accolto la richiesta e ha disposto il loro trasferimento a Volterra.

Su quanto è avvenuto ieri notte al carcere delle Murate dovrà essere condotta una severa inchiesta.